


CODICE COMUNE 11018	Delibera	numero	d a t a
 <i>Città di MAGENTA</i>	C.C.	17	23/03/2016

OGGETTO: TASSA SUI RIFIUTI (TARI) APPROVAZIONE DELLE TARIFFE ANNO 2016 -

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di Prima convocazione

L'anno duemilasedici (2016), addì ventitre del mese di Marzo, alle ore 18.30, presso la Sala Consiliare della Città in Via Fornaroli n. 30, sotto la presidenza del sig. Eleonora Preti, **presidente** si e' riunito il Consiglio Comunale.

Alla trattazione del punto in oggetto, sono presenti i Consiglieri sottoelencati.

Assiste il Segretario Generale Dott. **Giacomo Andolina**.

1.	INVERNIZZI GIANMARCO	Sindaco	SI
2.	COMUNALE VINCENZO		SI
3.	GALEAZZI EUGENIO		SI
4.	MENGONI ELISABETTA		SI
5.	PRETI ELEONORA		SI
6.	COLOMBO MARIA ANGELA		SI
7.	SCIGLIANO RITA		SI
8.	MAINO MADDALENA LUISA		SI
9.	AMBROSIO ELISABETTA		SI
10.	TOMASSINI TIZIANO		SI
11.	VULCANO MANUEL		SI
12.	VIGLIO NATALE MAURIZIO		SI
13.	MORABITO ROCCO		SI
14.	LAMI GIOVANNI		SI
15.	SGARELLA detto LANTICINA FELICE		SI
16.	GELLI SIMONE		SI
17.	GARANZINI GIUSEPPE		SI

Presenti n. 17 assenti n. 0

CITTA' DI MAGENTA

CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 23/03/2016

DELIBERA N. 17

OGGETTO: TASSA SUI RIFIUTI (TARI) APPROVAZIONE DELLE TARIFFE ANNO 2016

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO l'art. 1 comma 639 L. 147 del 27 dicembre 2013 (di seguito Legge di Stabilità 2014) e successive integrazioni e modificazioni, istitutivo dell'imposta unica comunale (IUC), costituita dall'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali e da una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI) a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile e nella tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti a carico dell'utilizzatore ;

VISTO l'art. 1 comma 683 della citata L. 27 dicembre 2013 n. 147 che dispone *“Il consiglio comunale deve approvare, entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe della TARI in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dal consiglio comunale o da altra autorità competente a norma delle leggi vigenti in materia”*;

CONSIDERATO che, sulla base di quanto disposto dall'art. 1, comma 651 L. 147/2013, a decorrere dal 1° gennaio 2014, *“il comune nella commisurazione della tariffa tiene conto dei criteri determinati con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158”* ;

CONSIDERATO che come disposto dal comma 654 articolo 1 della Legge n. 147/2013, deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003 n. 36, ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente ;

CONSIDERATO che l'art. 8 del D.P.R. 158/1999 dispone che, ai fini della determinazione della tariffa deve essere approvato il Piano finanziario degli interventi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani, individuando in particolare i costi del servizio e gli elementi necessari alla relativa attribuzione della parte fissa e di quella variabile della tariffa, per le utenze domestiche e non domestiche ;

VISTO il Piano Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani approvato dal Consiglio Comunale, di cui si allega il prospetto economico-finanziario, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (**allegato A**) ;

CONSIDERATO che l'articolo 4 del D.P.R. 158/1999 afferma che l'ente locale ripartisce tra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali e assicurando comunque l'agevolazione per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche, prevista dal comma 658 della Legge 147/2013, come esplicitato **all'allegato B**;

RILEVATO che, ai fini della determinazione dei coefficienti Kb, Kc e Kd di cui all'allegato 1 del D.P.R. 158/1999, è facoltà dell'ente locale determinare gli stessi nell'ambito dei valori minimi e massimi previsti dalle tabelle dello stesso Decreto, allegate alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale (**allegato C**) ;

RILEVATA la disposizione dell'art.2 comma 1, lett. e-bis del Decreto Legge n. 16 /2014 convertito in Legge 68/2014, che dispone la facoltà di adottare i coefficienti di cui alle tabelle 3a e 4a inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento, anche al fine di rendere il carico fiscale più equilibrato tra le diverse categorie di utenza non domestica ;

VISTA la legge di stabilità 2016 – n. 208 del 28/12/2015 – che ha modificato i commi 652 e 653 dell' articolo 1 della Legge n. 147/2013 nel senso di confermare le modalità di determinazione delle tariffe TARI fino all'anno 2017 compreso e l'introduzione nella determinazione dei costi, delle risultanze dei fabbisogni standard a partire dall'anno 2018 ;

VISTO il Regolamento Comunale per la disciplina della tassa sui rifiuti TARI ;

VISTO l'art. 1 comma 169 L. 27 dicembre 2006 n. 296, il quale dispone che *“gli enti locali deliberano le tariffe e le aliquote relative ai tributi di loro competenza entro la data fissata da norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione. Dette deliberazioni, anche se approvate successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine innanzi indicato, hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno di riferimento. In caso di mancata approvazione entro il suddetto termine, le tariffe e le aliquote si intendono prorogate di anno in anno”*;

RICHIAMATO il Decreto del Ministero dell'Interno del 1° marzo 2016, che ha prorogato al 30 aprile 2016 il termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2016 da parte degli Enti Locali;

VISTO lo Statuto Comunale ;

VISTI gli allegati pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile resi ai sensi dell'art.49 del D.Lgs 18 Agosto 2000 n. 267 ;

Con voti n. 10 favorevoli, n. 5 contrari (Viglio, Morabito, Lami, Sgarella Detto Lanticina, Gelli) e n. 2 astenuti (Vulcano, Garanzini), resi con sistema elettronico da n. 17 Consiglieri presenti e n. 15 votanti su n. 17 assegnati ed in carica, accertati e proclamati dal Presidente;

DELIBERA

1 - Di dare atto che le premesse sono parte integrante e sostanziale del dispositivo del presente provvedimento ;

2 - Di determinare per l'anno **2016** la seguente ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche:

PARAMETRO	COPERTURA
Incidenza del gettito derivante dalla TARI sulle utenze domestiche	60%
Incidenza del gettito derivante dalla TARI sulle utenze non domestiche	40%

3 - Di determinare, per l'anno **2016**, le seguenti tariffe:

Utenze domestiche anno 2016

Fascia	(n) componenti nucleo abitativo	TF (€/mq)	TV(€/N)
FASCIA A	1	0,84	48,01
FASCIA B	2	0,98	88,86
FASCIA C	3	1,10	104,69
FASCIA D	4	1,19	132,78
FASCIA E	5	1,28	148,10
FASCIA F	> 5	1,36	173,64

Utenze non domestiche anno 2016

Cod.	Attività Produttive	TF (€/mq)	TV (€/mq)	Tariffa (€/mq)
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,76	0,61	1,37
2	Cinematografi e teatri	0,81	0,64	1,45
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	1,14	0,87	2,01
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	1,52	1,27	2,79
5	Stabilimenti balneari	1,21	0,95	2,16
6	Esposizioni, autosaloni	0,97	0,77	1,74
7	Alberghi con ristorante	3,03	2,18	5,21
8	Alberghi senza ristorante	2,05	1,62	3,67
9	Case di cura e riposo	1,90	1,49	3,39
10	Ospedali	2,03	1,60	3,63
11	Uffici, agenzie, studi professionali	3,03	2,64	5,67
12	Banche ed istituti di credito	1,63	1,29	2,92
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	2,37	2,04	4,41
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	3,13	2,36	5,49
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	1,57	1,24	2,81
16	Banchi di mercato beni durevoli	3,37	2,65	6,02
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	2,56	2,09	4,65
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	1,61	1,49	3,10
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	2,07	1,63	3,70
20	Attività industriali con capannoni di produzione	1,33	1,32	2,65
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	1,71	1,09	2,80
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	9,48	8,19	17,67
23	Mense, birrerie, amburgherie	9,19	7,24	16,43
24	Bar, caffè, pasticceria	6,63	5,90	12,53
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	4,64	3,73	8,37
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	4,36	2,73	7,09
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	9,48	7,64	17,12
28	Ipermercati di generi misti	5,19	4,08	9,27
29	Banchi di mercato genere alimentari	6,63	5,22	11,85
30	Discoteche, night club	3,62	2,85	6,47

4 - di dare atto che la presente deliberazione entra in vigore il **1° gennaio 2016** ;

4 - di dare atto che rimane ferma l'applicazione del tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente di cui alla L. 504/1992 nella misura del 5% che verrà incassato dalla "Città Metropolitana di Milano" che ha incorporato per fusione la Provincia di Milano;

- 5 - di pubblicare la presente deliberazione sul proprio sito web istituzionale nella sezione dedicata;
- 7 - di inviare la presente deliberazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze con le modalità previste per l'inserimento nell'apposita sezione del Portale del Federalismo fiscale ai fini e per gli effetti di cui all'art. 52 comma 2 del D. Lgs. 446/1997 e successive modificazioni ed integrazione ;

Successivamente con separata votazione:

Con voti n. 10 favorevoli, n. 5 contrari (Viglio, Morabito, Lami, Sgarella Detto Lanticina, Gelli) e n. 2 astenuti (Vulcano, Garanzini), resi con sistema elettronico da n. 17 Consiglieri presenti e n. 15 votanti su n. 17 assegnati ed in carica, accertati e proclamati dal Presidente;

DELIBERA

Di dichiarare il presente provvedimento urgente ed immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del Decreto Legislativo 18/8/2000 n. 267.

ALLEGATO (A)

Prospetto economico-finanziario – analisi dei costi relativi al servizio di igiene urbana

COSTI DEL SERVIZIO	COSTI VARIABILI	COSTI FISSI
CRT (costi di raccolta e trasporto)	202.952,00	
CTS (costi di trattamento e smaltimento)	250.540,00	
CRD (costi di raccolta differenziata)	930.280,00	
CTR (costi di trattamento e riciclo)	104.727,00	
CSL (costi di spazzamento e lavaggio)		451.743,00
CARC (costi amministrativi)		57.553,00
CGG (costi generali di gestione)		806.662,00
CCD (costi comuni diversi)		383.493,29
AC (altri costi)		65.983,00
CK (costi d'uso del capitale)		0,00
TOTALI	1.488.499,00	1.765.434,29
TOTALE GETTITO (costi fissi + costi variabili)	3.253.933,29	
% costi fissi sul totale gettito	54,26%	
% costi variabili sul totale gettito	45,74%	

Per le singole voci di costo si forniscono di seguito le opportune illustrazioni.

Costi variabili

DETTAGLIO COSTI DEL SERVIZIO	COSTI
CRT (costi di raccolta e trasporto)	202.952,00
Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL	202.952,00
CTS (costi di trattamento e smaltimento)	250.540,00
Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL	250.540,00
CRD (costi di raccolta differenziata)	930.280,00
Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL	930.280,00
CTR (costi di trattamento e riciclo)	104.727,00
Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL	104.727,00

Costi fissi

DETTAGLIO COSTI DEL SERVIZIO	COSTI
CSL (costi di spazzamento e lavaggio)	451.743,00
<i>Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL</i>	<i>451.743,00</i>
CARC (costi amministrativi)	57.553,00
<i>Quota retribuzione dirigente settore finanziario</i>	<i>7.905,00</i>
<i>Quota retribuzione funzionario Ufficio Tributi</i>	<i>12.348,00</i>
<i>Quota retribuzione personale Ufficio Tributi</i>	<i>24.954,00</i>
<i>Spesa per postalizzazione avvisi di pagamento</i>	<i>6.295,00</i>
<i>Incarico per supporto TARI alla ditta Delfino & Partners spa</i>	<i>6.051,00</i>
CGG (costi generali di gestione)	806.662,00
<i>Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL, a cui è stato integrato parte costo del personale</i>	<i>783.023,00</i>
<i>Quota retribuzione dipendente ufficio ambiente</i>	<i>23.639,00</i>
CCD (costi comuni diversi)	383.493,29
<i>Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL</i>	<i>321.717,00</i>
<i>Accantonamenti - Crediti inesigibili (massimo 5% del totale)</i>	<i>90.000,00</i>
<i>Contributo Miur</i>	<i>-28.223,71</i>
AC (altri costi)	65.983,00
<i>Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL</i>	<i>65.983,00</i>
CK (costi d'uso del capitale)	0,00
<i>Ammortamenti - Dato fornito dalla ditta AEMME LINEA AMBIENTE SRL</i>	<i>0,00</i>

ALLEGATO (B)

Ripartizione dei costi tra macro-categorie di utenza

L'ente locale ripartisce tra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali e assicurando comunque l'agevolazione prevista per le utenze domestiche di cui al comma 658 della L. 147/2013. Il riferimento a "criteri razionali" implica:

- a) la necessità di esplicitare il criterio utilizzato, con correlativa insufficienza di una ripartizione priva di motivazione o meramente apodittica;
- b) la razionalità del criterio, che deve quindi fondarsi su fatti o situazioni effettivamente indicative della globale attitudine a produrre rifiuti delle due macro-categorie di utenza;
- c) la possibile pluralità di sistemi di ripartizione, individuabili in maniera certamente discrezionale, ma non arbitraria.

Al fine di determinare le quote di copertura dei costi relative alla quota fissa e alla quota variabile della tariffa di riferimento, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione l'incidenza del gettito e della quantità di rifiuti prodotti dalle due macro-categorie di utenza (domestica e non domestica).

L'ente ha perciò individuato le misure relative alla copertura dei costi da parte delle utenze domestiche e non domestiche. I criteri consigliati sono stati:

- la tipologia e la frequenza di svolgimento del servizio per le categorie domestiche e non domestiche
- l'incidenza del gettito dell'anno precedente
- la superficie a ruolo di ogni macro-categoria
- la produzione di rifiuti in Kg (misurata puntualmente o presunta mediante calcolo indicato dalla circolare del Ministero dell'Ambiente n. 108 del 7 ottobre 1999).

L'Amministrazione Comunale ha individuato le seguenti percentuali relative alla copertura dei costi da parte delle utenze domestiche e non domestiche, confermandole rispetto all'esercizio 2016:

PARAMETRO	QUANTITA'
Incidenza del gettito derivante dalla TARI sulle utenze domestiche	60%
Incidenza del gettito derivante dalla TARI sulle utenze non domestiche	40%

Allegato (C)

D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158 (estratto dell'allegato1)

Tabella 1a - Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche

Comuni con popolazione > 5.000 abitanti				
Fascia	Numero componenti del nucleo familiare	Ka Coefficiente di adattamento per superficie e numero di componenti del nucleo familiare		
		Nord	Centro	Sud
FASCIA A	1	0,80	0,86	0,81
FASCIA B	2	0,94	0,94	0,94
FASCIA C	3	1,05	1,02	1,02
FASCIA D	4	1,14	1,10	1,09
FASCIA E	5	1,23	1,17	1,10
FASCIA F	6 o più	1,30	1,23	1,06

Di seguito riportiamo la definizione delle tre aree geografiche (in accordo con la suddivisione ISTAT):

-*Nord*: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna;

-*Centro*: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

-*Sud*: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Tabella 2 - Coefficienti per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze domestiche

Fascia	Numero componenti del nucleo familiare	Kb Coefficiente proporzionale di produttività per numero di componenti del nucleo familiare		
		Minimo	Medio	Massimo
FASCIA A	1	0,60	1,00	0,80
FASCIA B	2	1,40	1,80	1,60
FASCIA C	3	1,80	2,30	2,05
FASCIA D	4	2,20	3,00	2,60
FASCIA E	5	2,90	3,60	3,25
FASCIA F	6 o più	3,40	4,10	3,75

Tabella 3a -

Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze non domestiche

Cat.	Attività per comuni > 5.000 abitanti	Kc Coefficiente potenziale produzione					
		Nord		Centro		Sud	
		min	max	min	max	min	max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,40	0,67	0,43	0,61	0,45	0,63
2	Cinematografi e teatri	0,30	0,43	0,39	0,46	0,33	0,47
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,51	0,60	0,43	0,52	0,36	0,44
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,76	0,88	0,74	0,81	0,63	0,74
5	Stabilimenti balneari	0,38	0,64	0,45	0,67	0,35	0,59
6	Esposizioni, autosaloni	0,34	0,51	0,33	0,56	0,34	0,57
7	Alberghi con ristorante	1,20	1,64	1,08	1,59	1,01	1,41
8	Alberghi senza ristorante	0,95	1,08	0,85	1,19	0,85	1,08
9	Case di cura e riposo	1,00	1,25	0,89	1,47	0,90	1,09
10	Ospedali	1,07	1,29	0,82	1,70	0,86	1,43
11	Uffici, agenzie, studi professionali	1,07	1,52	0,97	1,47	0,90	1,17
12	Banche ed istituti di credito	0,55	0,61	0,51	0,86	0,48	0,79
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,99	1,41	0,92	1,22	0,85	1,13
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,11	1,80	0,96	1,44	1,01	1,50
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,60	0,83	0,72	0,86	0,56	0,91
16	Banchi di mercato beni durevoli	1,09	1,78	1,08	1,59	1,19	1,67
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	1,09	1,48	0,98	1,12	1,19	1,50
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,82	1,03	0,74	0,99	0,77	1,04
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,09	1,41	0,87	1,26	0,91	1,38
20	Attività industriali con capannoni di produzione	0,38	0,92	0,32	0,89	0,33	0,94
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,55	1,09	0,43	0,88	0,45	0,92
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	5,57	9,63	3,25	9,84	3,40	10,28
23	Mense, birrerie, amburgherie	4,85	7,63	2,67	4,33	2,55	6,33
24	Bar, caffè, pasticceria	3,96	6,29	2,45	7,04	2,56	7,36
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	2,02	2,76	1,49	2,34	1,56	2,44
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54	2,61	1,49	2,34	1,56	2,45
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	7,17	11,29	4,23	10,76	4,42	11,24
28	Ipermercati di generi misti	1,56	2,74	1,47	1,98	1,65	2,73
29	Banchi di mercato genere alimentari	3,50	6,92	3,48	6,58	3,35	8,24
30	Discoteche, night club	1,04	1,91	0,74	1,83	0,77	1,91

Tabella 4a –

Interventi di produzione kg/mq anno per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze non domestiche

Cat.	Attività per comuni > 5.000 abitanti	<i>Kd Coefficiente produzione Kg/m⁰ anno</i>					
		Nord		Centro		Sud	
		min	max	min	max	min	max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	3,28	5,50	3,98	5,65	4,00	5,50
2	Cinematografi e teatri	2,50	3,50	3,60	4,25	2,90	4,12
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	4,20	4,90	4,00	4,80	3,20	3,90
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	6,25	7,21	6,78	7,45	5,53	6,55
5	Stabilimenti balneari	3,10	5,22	4,11	6,18	3,10	5,20
6	Esposizioni, autosaloni	2,82	4,22	3,02	5,12	3,03	5,04
7	Alberghi con ristorante	9,85	13,45	9,95	14,67	8,92	12,45
8	Alberghi senza ristorante	7,76	8,88	7,80	10,98	7,50	9,50
9	Case di cura e riposo	8,20	10,22	8,21	13,55	7,90	9,62
10	Ospedali	8,81	10,55	7,55	15,67	7,55	12,60
11	Uffici, agenzie, studi professionali	8,78	12,45	8,90	13,55	7,90	10,30
12	Banche ed istituti di credito	4,50	5,03	4,68	7,89	4,20	6,93
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	8,15	11,55	8,45	11,26	7,50	9,90
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	9,08	14,78	8,85	13,21	8,88	13,22
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	4,92	6,81	6,66	7,90	4,90	8,00
16	Banchi di mercato beni durevoli	8,90	14,58	9,90	14,63	10,45	14,69
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	8,95	12,12	9,00	10,32	10,45	13,21
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	6,76	8,48	6,80	9,10	6,80	9,11
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	8,95	11,55	8,02	11,58	8,02	12,10
20	Attività industriali con capannoni di produzione	3,13	7,53	2,93	8,20	2,90	8,25
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	4,50	8,91	4,00	8,10	4,00	8,11
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	45,67	78,97	29,93	90,55	29,93	90,50
23	Mense, birrerie, amburgherie	39,78	62,55	24,60	39,80	22,40	55,70
24	Bar, caffè, pasticceria	32,44	51,55	22,55	64,77	22,50	64,76
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	16,55	22,67	13,72	21,55	13,70	21,50
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	12,60	21,40	13,70	21,50	13,77	21,55
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	58,76	92,56	38,90	98,96	38,93	98,90
28	Ipermercati di generi misti	12,82	22,45	13,51	18,20	14,53	23,98
29	Banchi di mercato genere alimentari	28,70	56,78	32,00	60,50	29,50	72,55
30	Discoteche, night club	8,56	15,68	6,80	16,83	6,80	16,80

Delibera C.C. n. 17 in data 23/03/2016

OGGETTO:TASSA SUI RIFIUTI (TARI) APPROVAZIONE DELLE TARIFFE ANNO
2016 -

Letto il presente verbale di deliberazione, viene approvato e firmato come segue:

IL PRESIDENTE del C.C.

IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Eleonora Preti

Dott. Giacomo Andolina

--

ORIGINALE

--



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2016 / 22**

Ufficio Proponente: **Tributi**

Oggetto: **TASSA SUI RIFIUTI (TARI) APPROVAZIONE DELLE TARIFFE ANNO 2016 -**

Visto tecnico

Ufficio Proponente (Tributi)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 09/03/2016

Il Responsabile di Settore
Dott. Davide Fara

Visto contabile

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 09/03/2016

Responsabile del Servizio Finanziario
Dott. Davide Fara

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale - ai sensi degli art. 23, 25 DPR 445/2000 e art. 20 e 21 D.Lgs 82/2005 dalle seguenti persone:

Giacomo Andolina;1;288777
Eleonora Preti;2;1517526



TARI 2016

Simulazioni gettito e tariffe di riferimento

- dati relativi al Comune di Magenta -

Indice

1) Le modalità di determinazione della tariffa e la normativa di riferimento (art. 1 L. 147/2013).....	1
2) Il Metodo Normalizzato ex D.P.R. 158/1999.....	3
3) Individuazione dei costi relativi al servizio.....	5
4) Attribuzione dei costi alla parte fissa e alla parte variabile.....	10
5) Ripartizione dei costi tra macro-categorie di utenza.....	14
6a) Calcolo della parte fissa per le utenze domestiche.....	16
6b) Calcolo della parte variabile per le utenze domestiche.....	19
7a) Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche.....	21
7b) Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze non domestiche.....	23
8) Analisi della banca dati e confronti con la base imponibile 2014.....	25
9) Proiezioni tariffarie 2016.....	27
10) Conclusioni e confronti tariffari.....	37

1) Le modalità di determinazione della tariffa e la normativa di riferimento (art. 1 L. 147/2013)

A legislazione vigente, per l'anno 2016 la disciplina della Tassa Rifiuti, componente dell'Imposta Unica Comunale istituita con Legge 147/2013, resta la medesima rispetto all'anno precedente (2014). Fermo restando il rispetto dei due principi cardine dell'**integrale copertura dei costi del servizio** e del **"chi inquina paga"**, le modalità di determinazione della tariffa sono sostanzialmente tre, differenti tra loro:

1. l'applicazione del Metodo Normalizzato, così come disciplinato dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 158/1999, che consente, attraverso coefficienti indicativi di produttività di rifiuti per ciascuna categoria, di parametrare la tariffa composta da una parte fissa e da una parte variabile. Quest'ultima, nell'idea iniziale del metodo, avrebbe dovuto essere calcolata in base all'effettivo conferimento di rifiuti, ma sono comunque forniti quantitativi stimati riconducibili alle diverse categorie di utenza, che consentono di superare la mancanza di un sistema di pesatura puntuale;
2. l'applicazione del Metodo Normalizzato in deroga: misura nata nel corso del 2014 (non era prevista inizialmente nella Legge di Stabilità) è di fatto identica a quella precedente con la possibilità di derogare i coefficienti di produttività di una misura in aumento o in diminuzione pari al 50% del loro valore. Di fatto la soluzione è nata come palliativo, nell'attesa di una nuova disciplina e consente soltanto di ridurre i divari tra categorie, senza fornire specifiche ulteriori;
3. l'applicazione del Metodo a Parametri Variabili, elaborato dalla Delfino & Partners e già sperimentato nel 2015 in molti Comuni d'Italia: esso costituisce metodo completamente alternativo al precedente già nella metodologia di costruzione della tariffa. I parametri presi in considerazione per modulare la tariffa si basano sul principio "chi inquina paga" solo nella parte variabile; essi non sono stabiliti a livello nazionale da una norma, ma elaborati a seguito di uno studio basato sull'osservazione del territorio e delle sue specificità (ogni Comune avrà parametri differenti dagli altri). Il risultato rispetto al Metodo Normalizzato è quello di permettere una maggior flessibilità nella determinazione del tributo e consentire divari più contenuti tra le diverse categorie di utenza.

L'applicazione del primo metodo si basa sul disposto del comma 651 dell'art. 1 della Legge 147/2013; il secondo ed il terzo si basano sulle facoltà concesse dal comma 652 dello stesso articolo, come di seguito riportati.

Articolo 1 - Legge 147/2013 (Legge di Stabilità 2014)

639. È istituita l'imposta unica comunale (IUC). Essa si basa su due presupposti impositivi, uno costituito dal possesso di immobili e collegato alla loro natura e valore e l'altro collegato all'erogazione e alla fruizione di servizi comunali. La IUC si compone dell'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni

principali, e di una componente riferita ai servizi, che si articola nel tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del possessore che dell'utilizzatore dell'immobile, escluse le unità immobiliari destinate ad abitazione principale dal possessore nonché dall'utilizzatore e dal suo nucleo familiare, ad eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, e nella tassa sui rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, a carico dell'utilizzatore.

650. La TARI è corrisposta in base a tariffa commisurata ad anno solare coincidente con un'autonoma obbligazione tributaria.

651. Il comune nella commisurazione della tariffa tiene conto dei criteri determinati con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.

652. Il comune, in alternativa ai criteri di cui al comma 651 e nel rispetto del principio «chi inquina paga», sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, può commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti. Nelle more della revisione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, al fine di semplificare l'individuazione dei coefficienti relativi alla graduazione delle tariffe il comune può prevedere, per gli anni 2014, 2015, 2016 e 2017, l'adozione dei coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b dell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento, e può altresì non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b del medesimo allegato 1.

654. In ogni caso deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

683. Il consiglio comunale deve approvare, entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe della TARI in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dal consiglio comunale o da altra autorità competente a norma delle leggi vigenti in materia [...]

La presente simulazione è basata sull'applicazione del Metodo Normalizzato.

2) Il Metodo Normalizzato ex D.P.R. 158/1999

In base al comma 651 dell'articolo 1 sopra riportato, il D.P.R. n. 158 del 1999 è indicato come riferimento per la modalità di determinazione delle tariffe TARI. Le integrazioni apportate nel corso del 2014 hanno reso tale riferimento provvisorio, in attesa dell'elaborazione di un nuovo regolamento governativo da stilare "al fine di semplificare l'individuazione dei coefficienti relativi alla graduazione delle tariffe".

Il richiamo del D.P.R. n. 158 del 1999 all'interno della disciplina della TARI presuppone che il nuovo tributo risulti compatibile con la metodologia contenuta in tale decreto: ciò appare assicurato dal fatto che le disposizioni contenute nell'art. 1 della Legge n. 147 del 2013 si pongono in netta sintonia, per quanto riguarda gli aspetti tariffari, con le linee portanti delle discipline normative che regolavano i precedenti tributi in materia ovvero la TIA1, la TIA2 e la TARES. Si può, infatti, rimarcare come nel nuovo tributo:

a) la tariffa, anche nella previsione di cui al comma 652, sia commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, in evidente conformità al criterio "presuntivo" previsto dal D.P.R. n. 158 del 1999 per gli enti locali che non abbiano organizzato sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti conferiti dalle singole utenze, domestiche o non domestiche (art. 5, comma 2, e art. 6, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999);

b) siano assicurate riduzioni per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche (art. 1, comma 658), previsione già contenuta agli artt. 4, comma 1, e 7, comma 1, del D.P.R. n. 158 del 1999;

c) sia applicato un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al riciclo (art. 1, comma 649), norma già precedentemente contenuta – seppur con riferimento al recupero e non al riciclo – all'art. 49, comma 14, del D.Lgs. n. 22 del 1997 e all'art. 238, comma 10, del D.Lgs. n. 152 del 2006.

Vediamo quindi da vicino cosa prevede il Regolamento per l'applicazione del Metodo Normalizzato. L'art. 1 del D.P.R. n. 158 del 1999 si apre proclamando "E' approvato il metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo da coprirsi con le entrate tariffarie e per la determinazione della tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani".

La tariffa di riferimento rappresenta, come poi specifica l'art. 2 del D.P.R. n. 158 del 1999, "l'insieme dei criteri e delle condizioni che devono essere rispettati per la determinazione della tariffa da parte degli enti locali" (comma 1), in modo da "coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani" (comma 2).

Il metodo, pertanto, è costituito da un complesso di regole, metodologie e prescrizioni per determinare, da un lato, i costi del servizio di gestione e, dall'altro, l'intera struttura tariffaria applicabile alle varie categorie di utenza (cfr. anche art. 3, comma 1, D.P.R. n. 158 del 1999), in maniera tale che il gettito che ne deriva copra tutti i costi del servizio.

Specifica poi l'art. 3, comma 2, che "La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti

conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione. L'art. 4, comma 3, prescrive infine che "La tariffa, determinata ai sensi dell'art. 3, è articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica".

Dalle norme ora richiamate si desume che la metodologia tariffaria, integralmente riproposta nel presente documento, si articola nelle seguenti fasi fondamentali:

- a) individuazione e classificazione dei costi del servizio;
- b) suddivisione dei costi tra fissi e variabili;
- c) ripartizione dei costi fissi e variabili in quote imputabili alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche;
- d) calcolo delle voci tariffarie, fisse e variabili, da attribuire alle singole categorie di utenza, in base alle formule e ai coefficienti indicati dal metodo.

3) Individuazione dei costi relativi al servizio

L'art. 2, comma 2, del D.P.R. n. 158 del 1999 sancisce il principio di obbligatoria e integrale copertura di tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti tramite la tariffa, principio ribadito dal comma 654 dell'art. 1 della Legge 147/2013, che prevede la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

L'art. 3 del D.P.R. n. 158 del 1999 specifica poi che:

- il costo complessivo del servizio è determinato in base alle prescrizioni della tariffa di riferimento da dettagliare nel Piano Finanziario (comma 1);
- le voci di costo sono determinate dal punto 3 dell'Allegato 1 al D.P.R. n. 158 del 1999 (commi 2 e 3).

Il punto 2, Allegato 1, del D.P.R. n. 158 del 1999 individua i costi da inserire nel PEF, correlandoli alla loro natura - costi operativi di gestione, costi comuni e costi d'uso del capitale - con ulteriori articolazioni al loro interno, come meglio dettagliato di seguito.

COSTI OPERATIVI DI GESTIONE (CG_{n-1})

I costi operativi di gestione CG sono riferiti all'anno precedente (n-1) rispetto a quello per cui viene elaborato il presente Piano Finanziario (es. per il Piano Finanziario 2016 si devono considerare i costi relativi all'anno 2015). I costi operativi di gestione sono dati dalla somma di:

- a. costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati (CGIND);
- b. costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata (CGD).

TIPOLOGIA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
CGIND = costi di gestione del ciclo dei servizi sui RSU indifferenziati	CSL	Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche	Pulizia strade e mercati, raccolta dei rifiuti esterni
	CRT	Costi di Raccolta e Trasporto RSU	Costi dei mezzi e personale relativi alla raccolta del rifiuto secco residuo, costi relativi alla raccolta del rifiuto ingombrante a domicilio; costi (ammortamento, nolo o acquisto) dei contenitori dedicati alla raccolta della frazione residua o ingombrante
	CTS	Costi di Trattamento e Smaltimento RSU	Discarica o impianto di trattamento (anche termovalorizzatore) del rifiuto indifferenziato e relativi oneri tributari; costi di trattamento per rifiuti ingombranti
	AC	Altri Costi	Raccolta di rifiuti abbandonati sul territorio, campagne informative ed educative, costi di consulenza sul sistema

TIPOLOGIA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
			di gestione rifiuti e tutti gli altri costi non ricompresi nei CTS
CGD = costi di gestione del ciclo della raccolta differenziata *	CRD	Costi di Raccolta Differenziata per materiale	Costi dei mezzi e personale; costi dei contenitori dedicati alla raccolta della frazione differenziata per le singole filiere (carta, vetro, plastica, vestiti usati, rottami ferrosi, verde, umido...)
	CTR	Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti)	Per umido e verde costi di compostaggio ed eventuale altro trattamento o pretrattamento; per le altre frazioni, costi di trattamento e smaltimento degli scarti di selezione

* Nel computo dei costi CGD non sono inclusi:

- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio coperti dal CONAI;
- i costi relativi alla raccolta dei rifiuti di imballaggio secondari e terziari, a carico dei produttori e utilizzatori.

COSTI COMUNI (CC_{n-1})

I costi comuni CC sono riferiti all'anno precedente (n-1) rispetto a quello per cui viene elaborato il presente Piano Finanziario (es. per il Piano Finanziario 2016 si devono considerare i costi relativi all'anno 2015). I costi comuni CC sono i costi non direttamente relativi alla raccolta dei rifiuti, ma dei quali una parte può essere imputata alla gestione degli RSU. Sono formati dalla somma delle seguenti voci:

- a. costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso;
- b. costi generali di gestione;
- c. costi comuni diversi.

TIPOLOGIA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
CC = Costi Comuni	CARC	Costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso	Spese logistiche dell'ufficio tariffazione e del personale (dedicato) che segue la definizione della tariffa, il suo accertamento, il contenzioso e la riscossione; studi e consulenze in materia
	CGG	Costi generali di gestione	Costi di personale comunale o in appalto che segue l'organizzazione del servizio (in misura non inferiore al 50% del loro ammontare)
	CCD	Costi comuni diversi	Costi di mantenimento/ funzionamento della struttura: utenze enel, acqua, gas, licenze utilizzo software, canoni manutenzione software, acquisto SW e HW

Per i costi comuni CC, il criterio di allocazione dei costi consigliato è basato sulla ponderazione rispetto all'incidenza del costo degli addetti (70%) ed all'incidenza del costo operativo sul totale (30%). Si veda a questo proposito il D.P.R. 158/1999.

COSTI D'USO DEL CAPITALE (CK)

I costi d'uso del capitale sono composti dalla somma delle tre seguenti spese:

- spese per ammortamenti;
- spese per accantonamenti;
- remunerazione del capitale investito.

TIPOLOGIA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
CK = Costi d'Uso del Capitale	AMM	Ammortamenti	Ammortamenti, riferiti all'anno di riferimento, dei beni strumentali per l'esercizio dell'impresa (impianti, mezzi, attrezzature, servizi)
	ACC	Accantonamenti	Accantonamenti del gestore per l'anno di riferimento
	R _n	Remunerazione del capitale investito (*)	Remunerazione del capitale calibrata dal prodotto tra tasso di remunerazione indicizzato all'andamento medio annuo del tasso dei titoli di Stato aumentato di 2 punti percentuali e capitale netto investito (valore del capitale iniziale meno ammortamenti) aumentato dei nuovi investimenti

(*) La remunerazione del capitale si basa su tre addendi moltiplicati per un tasso %:

$$R_n = r_n (KN_{n-1} + I_n + F_n)$$

TIPOLOGIA	SIGLA	CONSISTE IN
R _n = Remunerazione del Capitale Investito	r _n	Tasso di remunerazione del capitale impiegato (tasso lordo di Banca Italia aumentato di 2 punti percentuali). Si assume come riferimento l'indice "Rendistato lordo" del mese di settembre antecedente all'anno di riferimento, pubblicato sul supplemento al bollettino della Banca d'Italia
	KN _{n-1}	Capitale netto contabilizzato dell'esercizio precedente (immobilizzazioni nette)
	I _n	Investimenti programmati nell'esercizio di riferimento
	F _n	Fattore correttivo in aumento per gli investimenti programmati e in riduzione per l'eventuale scostamento negativo ex-post, cioè riferito all'anno precedente, tra investimenti realizzati e investimenti programmati.

In base ai dati forniti dall'ente, all'interno del piano finanziario troveremo il seguente prospetto dei costi di gestione:

Tabella 1

COSTI COMPLESSIVI	
CSL (<i>costi di spazzamento e lavaggio</i>)	451.743,00
CRT (<i>costi di raccolta e trasporto</i>)	202.952,00
CTS (<i>costi di trattamento e smaltimento</i>)	250.540,00
AC (<i>altri costi</i>)	65.983,00
CRD (<i>costi di raccolta differenziata</i>)	
CRD (<i>costi di raccolta differenziata</i>)	930.280,00
CTR (<i>costi di trattamento e riciclo</i>)	104.727,00
CARC (<i>costi amministrativi</i>)	
CARC (<i>costi amministrativi</i>)	57.553,00
CGG (<i>costi generali di gestione</i>)	806.662,00
CCD (<i>costi comuni diversi</i>)	383.493,29
CK (<i>costi d'uso del capitale</i>)	
CK (<i>costi d'uso del capitale</i>)	0,00
TOTALI	3.253.933,29

4) Attribuzione dei costi alla parte fissa e alla parte variabile

Una volta definiti tutti i dati di costo, occorre suddividere gli stessi in due grandi categorie:

a) costi fissi o relativi alle componenti essenziali del servizio (Allegato 1, punto 3)

b) costi variabili, dipendenti dai quantitativi di rifiuti prodotti (Allegato 1, punto 3)

La suddivisione in esame è attuata inserendo specifici insiemi di costo nell'una o nell'altra categoria, secondo quanto esposto di seguito.

Di conseguenza la tariffa di riferimento ΣT è data dalla somma della parte fissa ΣTF e di quella variabile ΣTV .

La Tariffa si compone quindi di due parti:

$$\Sigma T = \Sigma TF + \Sigma TV$$

La parte fissa ΣTF deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$\Sigma TF = CSL + CARC + CK + CGG + CCD + AC$$

TARIFFA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
Costi fissi	CSL	Costi Spazzamento e Lavaggio strade e piazze pubbliche	Pulizia strade e mercati, raccolta dei rifiuti esterni
	CARC	Costi amministrativi dell'accertamento, della riscossione e del contenzioso	Spese logistiche dell'ufficio tariffazione e del personale (dedicato) che segue a definizione la Tariffa, il suo accertamento, il contenzioso e la riscossione
	CK	Costi d'uso del capitale	Accantonamenti, ammortamenti, etc.
	AC	Altri Costi	Realizzazione ecocentri, campagne informative, costi di consulenza e tutti gli altri costi non ricompresi nei CTS
	CGG	Costi generali di gestione	Personale comunale o in appalto che segue l'organizzazione del servizio (in misura non inferiore al 50% del loro ammontare)
	CCD	Costi comuni diversi	Quote di costi dei materiali e dei servizi di rete, degli automezzi, di pulizia ecc.

Gli enti locali che conferiscono a smaltimento i rifiuti indifferenziati presso impianti di terzi, richiedono che il soggetto gestore dell'impianto evidenzi, all'interno del prezzo richiesto, la quota relativa ai costi riconducibili all'impiego del capitale (CK), al fine di attribuirli nella parte fissa della tariffa.

La parte variabile ΣTV , invece, dipende dai quantitativi di rifiuti prodotti dalla singola utenza. I rifiuti possono essere misurati puntualmente per singola utenza o per utenze aggregate, o, in via

provvisoria, sino a che non siano messi a punto e resi operativi i sistemi di misurazione predetti, calcolati sulla base dei parametri di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999. La parte variabile ΣTV deve coprire i costi indicati nella seguente equivalenza:

$$\Sigma TV = CRT + CTS + CRD + CTR$$

TARIFFA	SIGLA	DEFINIZIONE LEGISLATIVA	CONSISTE IN
Costi variabili	CRT	Costi di Raccolta e Trasporto RSU	Tutti i servizi compresi nel contratto d'appalto, assieme ad eventuale travaso e trasporto fuori bacino
	CTS	Costi di Trattamento e Smaltimento RSU	Discarica o impianto di trattamento rifiuto indifferenziato
	CRD	Costi di Raccolta Differenziata per materiale	Costi di appalto o contratto di servizio o convenzione per le singole filiere (carta, vetro, plastica, vestiti usati, rottami ferrosi, verde, umido...)
	CTR	Costi di Trattamento e Riciclo (al netto dei proventi della vendita di materiale ed energia derivante da rifiuti)	Per umido e verde costi di compostaggio ed eventuale altro trattamento o pretrattamento; per le altre frazioni, costi di trattamento ed eventuali ricavi di vendita da indicare in negativo

Tutte queste voci si riferiscono all'anno precedente rispetto a quello di riferimento [2015].

In base ai dati forniti dall'ente, all'interno del piano finanziario troveremo il seguente prospetto dei costi di gestione:

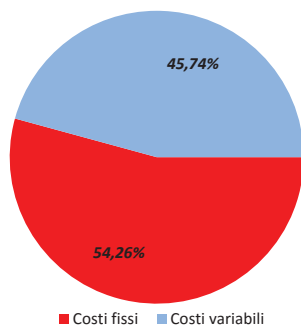
Tabella 2

COSTI DEL SERVIZIO	COSTI VARIABILI	COSTI FISSI
CRT (costi di raccolta e trasporto)	202.952,00	
CTS (costi di trattamento e smaltimento)	250.540,00	
CRD (costi di raccolta differenziata)	930.280,00	
CTR (costi di trattamento e riciclo)	104.727,00	
CSL (costi di spazzamento e lavaggio)		451.743,00
CARC (costi amministrativi)		57.553,00
CGG (costi generali di gestione)		806.662,00
CCD (costi comuni diversi)		383.493,29
AC (altri costi)		65.983,00
CK (costi d'uso del capitale)		0,00
TOTALI	1.488.499,00	1.765.434,29
TOTALE GETTITO (costi fissi + costi variabili)	3.253.933,29	
% costi fissi sul totale gettito		54,26%
% costi variabili sul totale gettito		45,74%

L'importo totale dei costi ammonta dunque a 3.253.933,29 €: questa cifra costituisce anche il dato di partenza da considerare per l'elaborazione delle tariffe di riferimento. A tal proposito risulta interessante operare un confronto tra i costi rilevati in questa sede e quelli considerati nel 2015 e l'incidenza delle due componenti sul totale. Questo dato potrà fornirci qualche indicazione sui risultati commentati al termine del presente documento.

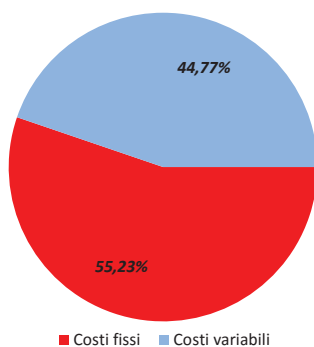
Anno 2016

<i>Tipologia costi</i>	<i>Importo</i>	<i>Incidenza</i>
Costi fissi	1.765.434,29	54,26%
Costi variabili	1.488.499,00	45,74%
TOTALE costi	3.253.933,29	



Anno 2015

<i>Tipologia costi</i>	<i>Importo</i>	<i>Incidenza</i>
Costi fissi	1.871.922,00	55,23%
Costi variabili	1.517.289,00	44,77%
TOTALE costi	3.389.211,00	



Differenze 2016 - 2015

<i>Tipologia costi</i>	<i>Importo</i>	<i>Incidenza</i>	<i>Variazione %</i>
Costi fissi	-106.487,71	-0,98%	-5,69%
Costi variabili	-28.790,00	0,98%	-1,90%
TOTALE costi	-135.277,71		-3,99%

5) Ripartizione dei costi tra macro-categorie di utenza

L'ente locale ripartisce tra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali e assicurando comunque l'agevolazione prevista per le utenze domestiche di cui al comma 658 della L. 147/2013. Il riferimento a "criteri razionali" implica:

- a) la necessità di esplicitare il criterio utilizzato, con correlativa insufficienza di una ripartizione priva di motivazione o meramente apodittica;
- b) la razionalità del criterio, che deve quindi fondarsi su fatti o situazioni effettivamente indicative della globale attitudine a produrre rifiuti delle due macro-categorie di utenza;
- c) la possibile pluralità di sistemi di ripartizione, individuabili in maniera certamente discrezionale, ma non arbitraria.

Al fine di determinare le quote di copertura dei costi relative alla quota fissa e alla quota variabile della tariffa di riferimento, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione l'incidenza del gettito e della quantità di rifiuti prodotti dalle due macro-categorie di utenza (domestica e non domestica).

L'ente ha perciò individuato le misure relative alla copertura dei costi da parte delle utenze domestiche e non domestiche. I criteri consigliati sono stati:

- la tipologia e la frequenza di svolgimento del servizio per le categorie domestiche e non domestiche
- l'incidenza del gettito dell'anno precedente
- la superficie a ruolo di ogni macro-categoria
- la produzione di rifiuti in Kg (misurata puntualmente o presunta mediante calcolo indicato dalla circolare del Ministero dell'Ambiente n. 108 del 7 ottobre 1999).

L'Amministrazione Comunale ha individuato le seguenti percentuali relative alla copertura dei costi da parte delle utenze domestiche e non domestiche, confermandole rispetto all'esercizio 2015:

Tabella 3

PARAMETRO	QUANTITA'
Incidenza del gettito derivante dalla TARI sulle utenze domestiche	60%
Incidenza del gettito derivante dalla TARI sulle utenze non domestiche	40%

Il gettito teorico è suddiviso nel seguente modo (in base alle percentuali descritte precedentemente):

Tabella 4 – Ripartizione del gettito tra macro-categorie

Gettito	Totale	Importo utenze domestiche	Importo utenze non domestiche
Tariffa fissa	1.765.434,29	1.059.260,57	706.173,72
Tariffa variabile	1.488.499,00	893.099,40	595.399,60
<i>Totale utenze domestiche / non domestiche</i>	<i>3.253.933,29</i>	<i>1.952.359,97</i>	<i>1.301.573,32</i>

6a) Calcolo della parte fissa per le utenze domestiche

La parte fissa per un'utenza domestica (con il nucleo familiare composto da n componenti e una superficie occupata pari a S) è data dal prodotto della superficie dell'abitazione **S** con la quota unitaria fissa **Quf** e con il coefficiente di adattamento **Ka**:

$$TFd(n, S) = Quf * S * Ka(n)$$

Ai fini dell'individuazione della tariffa di riferimento per le utenze domestiche è opportuno specificare che il Metodo Normalizzato ha suddiviso quest'ultima categoria in 6 fasce di utenza, che per maggior comprensibilità denomineremo come segue:

Numero componenti del nucleo familiare	Denominazione fascia
1	FASCIA A
2	FASCIA B
3	FASCIA C
4	FASCIA D
5	FASCIA E
6 o più	FASCIA F

La lettera (n) presente all'interno della formula sta ad indicare la fascia n-esima, quindi per ottenere il dato relativo ad una fascia specifica, nelle tabelle che seguiranno, basterà prendere in considerazione la riga relativa.

La procedura di calcolo delle tariffe definita dal Metodo Normalizzato ex D.P.R. 158/1999 non prevede un numero di occupanti "parziale" durante l'anno. Per le seguenti fattispecie:

- utenze domestiche condotte da soggetti non residenti nel Comune,
- alloggi dei cittadini residenti all'estero (iscritti AIRE),
- alloggi a disposizione (abitazione priva di residenti),

si assume come numero degli occupanti quello indicato dall'utente o, in mancanza, spetta al Comune individuare questo dato presunto.

Il Comune di Magenta ha ritenuto di associare a dette unità un numero di occupanti fisso

Numero occupanti per le utenze domestiche tenute a disposizione (da 1 a > 5)
--

2

Resta ferma la possibilità per il Comune, così come per il contribuente, di applicare, in sede di accertamento, il dato superiore emergente da eventuali prove contrarie che siano documentabili e giustificino il distacco dai valori appena definiti.

Per ottenere la parte fissa della tariffa di riferimento di un'utenza domestica applichiamo la formula $TFd(n, S) = Quf * S * Ka(n)$ come nella tabella di seguito:

$$TFd(n, S) = Quf * S * Ka(n)$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
TFd(n,S) = parte fissa utenze domestiche	Quf(*)	Quota unitaria (€/mq), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime
	S	Superficie dell'abitazione in mq
	Ka(n)	Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza

* Quf, ovvero la quota unitaria fissa si ottiene mediante la seguente formula:

$$Quf = Ctuf / [\sum Stot(n) * Ka(n)]$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
Quf = Quota unitaria fissa	Ctuf	Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze domestiche
	$\sum Stot(n)$	Superficie totale delle utenze domestiche con (n) componenti del nucleo familiare
	Ka(n)	Coefficiente di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza

Qualora non si possieda il dato delle superfici ripartite in base alla numerosità del nucleo familiare si può utilizzare il seguente sistema:

- Si divide la superficie totale delle utenze domestiche per il numero di abitanti ottenendo la superficie per abitante;
- Si moltiplica per il numero dei componenti del nucleo ottenendo la superficie media per un nucleo familiare composto da (n) abitanti;
- Si moltiplica tale superficie per il numero delle utenze con (n) componenti ottenendo la superficie complessiva dei nuclei con (n) componenti.

Tabella 5 - Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche

Comuni con popolazione > 5.000 abitanti				
Fascia	Numero componenti del nucleo familiare	<i>Ka Coefficiente di adattamento per superficie e numero di componenti del nucleo familiare</i>		
		Nord	Centro	Sud
FASCIA A	1	0,80	0,86	0,81
FASCIA B	2	0,94	0,94	0,94
FASCIA C	3	1,05	1,02	1,02
FASCIA D	4	1,14	1,10	1,09
FASCIA E	5	1,23	1,17	1,10
FASCIA F	6 o più	1,30	1,23	1,06

Di seguito riportiamo la definizione delle tre aree geografiche (in accordo con la suddivisione ISTAT):

-*Nord*: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna;

-*Centro*: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

-*Sud*: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

6b) Calcolo della parte variabile per le utenze domestiche

La parte variabile per un'utenza domestica (con il nucleo familiare composto da n componenti e una superficie occupata pari a S) è data dal prodotto della quota unitaria variabile **Q_{uv}** con il coefficiente proporzionale di produttività **K_b** e con il costo unitario **C_u**:

$$TVd = Q_{uv} * K_b(n) * C_u$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
TVd(n,S) = parte variabile utenze domestiche	Q_{uv} (*)	Quota unitaria (€/mq), determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività K _b
	K_b(n)	Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza
	C_u	Costo unitario (€/Kg) determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche

* Q_{uv}, ovvero la quota unitaria variabile si ottiene mediante la seguente formula:

$$Q_{uv} = Q_{tot} / [\sum N(n) * K_b(n)]$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
Q_{uv} = quota unitaria variabile	Q_{tot}	Quantità totale di rifiuti
	∑ N(n)	Numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare (per ogni singola fascia di utenza)
	K_b(n)	Coefficiente proporzionale di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza ⁴

Tabella 6 - Coefficienti per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze domestiche

Fascia	Numero componenti del nucleo familiare	<i>Kb Coefficiente proporzionale di produttività per numero di componenti del nucleo familiare</i>		
		Minimo	Medio	Massimo
<i>FASCIA A</i>	1	0,60	1,00	0,80
<i>FASCIA B</i>	2	1,40	1,80	1,60
<i>FASCIA C</i>	3	1,80	2,30	2,05
<i>FASCIA D</i>	4	2,20	3,00	2,60
<i>FASCIA E</i>	5	2,90	3,60	3,25
<i>FASCIA F</i>	6 o più	3,40	4,10	3,75

7a) Calcolo della parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche

La parte fissa per un'utenza non domestica (con attività produttiva A_p e una superficie occupata pari a S_{ap}) è data dal prodotto della quota unitaria fissa Q_{uf} con la superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva S_{ap} e con il coefficiente potenziale di produzione K_c :

$$TFnd(ap, S_{ap}) = Q_{apf} * S_{ap} * K_c(ap)$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
TFnd(ap,Sap) = parte fissa utenze non domestiche	Qapf (*)	Quota unitaria (€/mq), determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche e la superficie totale dei locali occupati dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente potenziale di produzione (K_c)
	Sap	Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva
	Kc(ap)	Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività

(*) Q_{apf} , ovvero la quota unitaria è calcolata attraverso la formula seguente:

$$Q_{apf} = C_{tapf} / [\sum_{ap} S_{tot}(ap) * K_c(ap)]$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
Qapf = quota unitaria	Ctapf	Totale dei costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche
	$\sum S_{tot}(ap)$	Superficie totale dei locali dove si svolge l'attività produttiva a_p (per ogni tipologia di attività produttiva)
	Kc(ap)	Coefficiente potenziale di produzione che tiene conto della quantità potenziale di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività 5

Tabella 7 - Coefficienti per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze non domestiche

Cat.	Attività per comuni > 5.000 abitanti	Kc Coefficiente potenziale produzione					
		Nord		Centro		Sud	
		min	max	min	max	min	max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,40	0,67	0,43	0,61	0,45	0,63
2	Cinematografi e teatri	0,30	0,43	0,39	0,46	0,33	0,47
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,51	0,60	0,43	0,52	0,36	0,44
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,76	0,88	0,74	0,81	0,63	0,74
5	Stabilimenti balneari	0,38	0,64	0,45	0,67	0,35	0,59
6	Esposizioni, autosaloni	0,34	0,51	0,33	0,56	0,34	0,57
7	Alberghi con ristorante	1,20	1,64	1,08	1,59	1,01	1,41
8	Alberghi senza ristorante	0,95	1,08	0,85	1,19	0,85	1,08
9	Case di cura e riposo	1,00	1,25	0,89	1,47	0,90	1,09
10	Ospedali	1,07	1,29	0,82	1,70	0,86	1,43
11	Uffici, agenzie, studi professionali	1,07	1,52	0,97	1,47	0,90	1,17
12	Banche ed istituti di credito	0,55	0,61	0,51	0,86	0,48	0,79
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,99	1,41	0,92	1,22	0,85	1,13
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,11	1,80	0,96	1,44	1,01	1,50
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,60	0,83	0,72	0,86	0,56	0,91
16	Banchi di mercato beni durevoli	1,09	1,78	1,08	1,59	1,19	1,67
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	1,09	1,48	0,98	1,12	1,19	1,50
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,82	1,03	0,74	0,99	0,77	1,04
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,09	1,41	0,87	1,26	0,91	1,38
20	Attività industriali con capannoni di produzione	0,38	0,92	0,32	0,89	0,33	0,94
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,55	1,09	0,43	0,88	0,45	0,92
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	5,57	9,63	3,25	9,84	3,40	10,28
23	Mense, birrerie, amburgherie	4,85	7,63	2,67	4,33	2,55	6,33
24	Bar, caffè, pasticceria	3,96	6,29	2,45	7,04	2,56	7,36
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	2,02	2,76	1,49	2,34	1,56	2,44
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	1,54	2,61	1,49	2,34	1,56	2,45
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	7,17	11,29	4,23	10,76	4,42	11,24
28	Ipermercati di generi misti	1,56	2,74	1,47	1,98	1,65	2,73
29	Banchi di mercato genere alimentari	3,50	6,92	3,48	6,58	3,35	8,24
30	Discoteche, night club	1,04	1,91	0,74	1,83	0,77	1,91

7b) Calcolo della parte variabile della tariffa per le utenze non domestiche

La parte variabile per un'utenza non domestica (con attività produttiva A_p e una superficie occupata pari a S_{ap}) è calcolata attraverso il prodotto del costo unitario C_u con la superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva e S_{ap} e con il coefficiente potenziale di produzione K_d :

$$TVnd(ap, Sap) = Cu * Sap * Kd(ap)$$

TARIFFA	SIGLA	COSA COMPRENDE
TVnd(ap, Sap) = parte variabile utenze non domestiche	Cu	Costo unitario(€/kg), determinato dal rapporto tra i costi variabili attribuibili alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche
	Sap	Superficie dei locali dove si svolge l'attività produttiva a_p (per ogni tipologia di attività produttiva)
	Kd(ap)	Coefficiente potenziale di produzione in kg/mq anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività

Tabella 9- Interventi di produzione kg/mq anno per l'attribuzione della parte variabile della tariffa alle utenze non domestiche

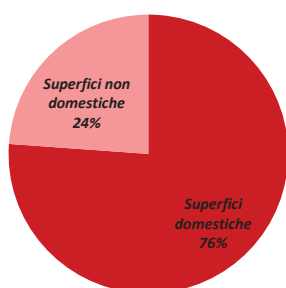
Cat.	Attività per comuni > 5.000 abitanti	Kd Coefficiente produzione Kg/m ⁰ anno					
		Nord		Centro		Sud	
		min	max	min	max	min	max
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	3,28	5,50	3,98	5,65	4,00	5,50
2	Cinematografi e teatri	2,50	3,50	3,60	4,25	2,90	4,12
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	4,20	4,90	4,00	4,80	3,20	3,90
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	6,25	7,21	6,78	7,45	5,53	6,55
5	Stabilimenti balneari	3,10	5,22	4,11	6,18	3,10	5,20
6	Esposizioni, autosaloni	2,82	4,22	3,02	5,12	3,03	5,04
7	Alberghi con ristorante	9,85	13,45	9,95	14,67	8,92	12,45
8	Alberghi senza ristorante	7,76	8,88	7,80	10,98	7,50	9,50
9	Case di cura e riposo	8,20	10,22	8,21	13,55	7,90	9,62
10	Ospedali	8,81	10,55	7,55	15,67	7,55	12,60
11	Uffici, agenzie, studi professionali	8,78	12,45	8,90	13,55	7,90	10,30
12	Banche ed istituti di credito	4,50	5,03	4,68	7,89	4,20	6,93
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	8,15	11,55	8,45	11,26	7,50	9,90
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	9,08	14,78	8,85	13,21	8,88	13,22
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	4,92	6,81	6,66	7,90	4,90	8,00
16	Banchi di mercato beni durevoli	8,90	14,58	9,90	14,63	10,45	14,69
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	8,95	12,12	9,00	10,32	10,45	13,21
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	6,76	8,48	6,80	9,10	6,80	9,11
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	8,95	11,55	8,02	11,58	8,02	12,10
20	Attività industriali con capannoni di produzione	3,13	7,53	2,93	8,20	2,90	8,25
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	4,50	8,91	4,00	8,10	4,00	8,11
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	45,67	78,97	29,93	90,55	29,93	90,50
23	Mense, birrerie, amburgherie	39,78	62,55	24,60	39,80	22,40	55,70
24	Bar, caffè, pasticceria	32,44	51,55	22,55	64,77	22,50	64,76
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	16,55	22,67	13,72	21,55	13,70	21,50
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	12,60	21,40	13,70	21,50	13,77	21,55
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	58,76	92,56	38,90	98,96	38,93	98,90
28	Ipermercati di generi misti	12,82	22,45	13,51	18,20	14,53	23,98
29	Banchi di mercato genere alimentari	28,70	56,78	32,00	60,50	29,50	72,55
30	Discoteche, night club	8,56	15,68	6,80	16,83	6,80	16,80

8) Analisi della banca dati e confronti con la base imponibile 2015

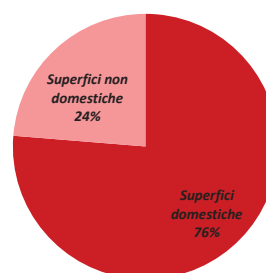
La base imponibile della TARI è costituita dalla superficie tassabile, quindi quella di locali ed aree scoperte su cui potenzialmente si producono rifiuti urbani e speciali assimilati. L'analisi della banca dati fornita dal Comune per la presente proiezione potrà fornire elementi interessanti all'Amministrazione ed essere utile a comprendere gli eventuali scostamenti tra tariffe derivanti da proiezioni 2016 e tariffe approvate per l'anno 2015. Dal momento che la suddivisione interna alle due macro-categorie di utenza domestica e non domestica è rimasta sostanzialmente la stessa nei due anni considerati procediamo ad un confronto tra i dati elaborati nel 2015 e quelli presi in esame per il 2016.

Il dato più rilevante per comprendere lo scostamento dei valori nei due anni è costituito dall'incidenza delle due diverse misure collegate alle superfici totali per macro-categoria. Nel caso del Comune di Magenta:

**Incidenza macro-categorie sul totale
anno 2016**



**Incidenza macro-categorie sul totale
anno 2015**



Cat.	Descrizione	Sup. 2016 (mq)	Incidenza	Sup. 2015 (mq)	Incidenza	Diff. (mq)	Diff. incidenza su tot. (%)
A	1 occupante	290.161,30	27,8%	292.197,00	28,0%	-2.035,70	-0,2%
B	2 occupanti	324.911,96	31,1%	321.236,00	30,7%	3.675,96	0,4%
C	3 occupanti	214.740,57	20,5%	210.034,00	20,1%	4.706,57	0,5%
D	4 occupanti	163.715,13	15,7%	162.176,00	15,5%	1.539,13	0,1%
E	5 occupanti	38.715,34	3,7%	37.863,90	3,6%	851,44	0,1%
D	6 occupanti	12.888,95	1,2%	12.386,10	1,2%	502,85	0,0%
Totale		1.045.133,24		1.035.893,00		9.240,24	

Cat.	Descrizione	Sup. 2016 (mq)	Incidenza	Sup. 2015 (mq)	Incidenza	Diff. (mq)	Diff. incidenza su tot. (%)
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	13.694,00	4,2%	13.594,00	4,2%	100,00	0,0%
2	Cinematografi e teatri	370,00	0,1%	370,00	0,1%	0,00	0,0%
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	63.210,00	19,3%	63.814,00	19,5%	-604,00	-0,2%
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	3.635,00	1,1%	3.635,00	1,1%	0,00	0,0%
5	Stabilimenti balneari	0,00	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,0%
6	Esposizioni, autosaloni	9.960,00	3,0%	8.842,00	2,7%	1.118,00	0,3%
7	Alberghi con ristorante	3.456,00	1,1%	3.080,00	0,9%	376,00	0,1%
8	Alberghi senza ristorante	5.767,00	1,8%	4.842,00	1,5%	925,00	0,3%
9	Case di cura e riposo	0,00	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,0%
10	Ospedali	17.412,00	5,3%	17.412,00	5,3%	0,00	0,0%
11	Uffici, agenzie, studi professionali	67.728,30	20,7%	67.743,00	20,7%	-14,70	0,0%
12	Banche ed istituti di credito	6.828,00	2,1%	6.828,00	2,1%	0,00	0,0%
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	17.813,00	5,4%	17.688,00	5,4%	125,00	0,0%
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	782,00	0,2%	598,00	0,2%	184,00	0,1%
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	1.504,00	0,5%	963,00	0,3%	541,00	0,2%
16	Banchi di mercato beni durevoli	0,00	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,0%
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	4.449,00	1,4%	4.375,00	1,3%	74,00	0,0%
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	3.073,00	0,9%	2.824,00	0,9%	249,00	0,1%
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	7.648,00	2,3%	8.133,00	2,5%	-485,00	-0,1%
20	Attività industriali con capannoni di produzione	62.221,00	19,0%	59.865,00	18,3%	2.356,00	0,7%
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	14.851,00	4,5%	14.793,00	4,5%	58,00	0,0%
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	5.350,00	1,6%	5.088,00	1,6%	262,00	0,1%
23	Mense, birrerie, amburgherie	487,00	0,1%	0,00	0,0%	487,00	0,1%
24	Bar, caffè, pasticceria	7.028,00	2,1%	6.893,00	2,1%	135,00	0,0%
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	4.771,00	1,5%	5.456,00	1,7%	-685,00	-0,2%
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	3.361,00	1,0%	3.409,00	1,0%	-48,00	0,0%
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	834,00	0,3%	611,00	0,2%	223,00	0,1%
28	Ipermercati di generi misti	0,00	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,0%
29	Banchi di mercato genere alimentari	0,00	0,0%	0,00	0,0%	0,00	0,0%
30	Discoteche, night club	1.149,00	0,4%	1.149,00	0,4%	0,00	0,0%
Totale		327.381,30		322.005,00		5.376,30	

9) Proiezioni tariffarie 2016

Calcolo della tariffa per le utenze domestiche

Tariffa di riferimento (utenze domestiche) = tariffa fissa (ut. dom.) + tariffa variabile (ut. dom.)

9.1 Individuazione della tariffa fissa – utenze domestiche

Tariffa fissa (utenze domestiche) per fasce di utenza: $TFd(n, S) = Quf * S * Ka(n)$

Quf: la quota unitaria fissa si ottiene dividendo i costi fissi imputati alle utenze per il totale delle superfici relative alle utenze domestiche, suddivise per il numero dei componenti, moltiplicato per il relativo coefficiente Ka (fornito dal D.P.R. 158/1999).

Costi fissi imputati alle utenze domestiche = gettito totale parte fissa utenze domestiche = **1.059.260,57 €**

Tabella 10

Fascia	(n) componenti nucleo abitativo	Superficie (mq) per ogni fascia	Ka (n)	Ka* Superficie (mq)
FASCIA A	1	290.161,30	0,80	232.129,04
FASCIA B	2	324.911,96	0,94	305.417,24
FASCIA C	3	214.740,57	1,05	225.477,60
FASCIA D	4	163.715,13	1,14	186.635,25
FASCIA E	5	38.715,34	1,23	47.619,87
FASCIA F	> 5	12.888,95	1,30	16.755,64
Totale		1.045.133,24		1.014.034,63

Quf (quota unitaria fissa) = gettito totale parte fissa utenze domestiche / sommatoria superfici ponderate

Quf -> € 1.059.260,57 / mq 1.014.034,63= **1,0446 €/mq**

La tariffa di riferimento (quota fissa per le utenze domestiche) si ottiene moltiplicando la quota unitaria fissa per i coefficienti di adattamento delle singole fasce di utenza.

Tabella 11

Fascia	(n) componenti nucleo abitativo	Superficie (mq) per ogni fascia	Ka(n)	Quf (€/mq)	TF (€/mq)
<i>FASCIA A</i>	1	290.161	0,8	1,0446	0,84
<i>FASCIA B</i>	2	324.912	0,94	1,0446	0,98
<i>FASCIA C</i>	3	214.741	1,05	1,0446	1,10
<i>FASCIA D</i>	4	163.715	1,14	1,0446	1,19
<i>FASCIA E</i>	5	38.715	1,23	1,0446	1,28
<i>FASCIA F</i>	> 5	12.889	1,3	1,0446	1,36

9.2 Individuazione della tariffa variabile – utenze domestiche

Tariffa variabile (utenze domestiche) per fasce di utenza: $TVd(n, S) = Q_{uv} * K_b(n) * C_u$

Quv: la quota unitaria variabile si calcola ripartendo la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche per il totale dei nuclei relativi alle utenze domestiche, distinti per fasce di utenza sulla base del numero dei componenti, moltiplicato per il rispettivo coefficiente Kb (fornito dal D.P.R. 158/1999).

Quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche (stima)= **7.513.936,56 kg**

Tabella 12

Fascia	(n) componenti nucleo abitativo	Numero nuclei con n componenti	Kb (n)	Nuclei * Kb
FASCIA A	1	3.126	0,94	2.938,44
FASCIA B	2	3.098	1,74	5.390,52
FASCIA C	3	1.950	2,05	3.997,50
FASCIA D	4	1.440	2,60	3.744,00
FASCIA E	5	345	2,90	1.000,50
FASCIA F	> 5	122	3,40	414,80
Totali		10.081		17.485,76

Quv (quota unitaria variabile) = totale rifiuti prodotti utenze domestiche / sommatoria nuclei ponderati

Quv -> 7.513.936,56 kg / 17.485,76 = **429,7175 Kg/N**

Cu: il costo unitario è pari al gettito della tariffa variabile relativo alle utenze domestiche diviso per la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche (stima).

Cu = 893.099,40 € / 7.513.936,56 kg = **0,1188 €/Kg**

La tariffa di riferimento (quota variabile per le utenze domestiche) si ottiene moltiplicando la quota unitaria variabile per il costo unitario e per i coefficienti di adattamento delle singole fasce di utenza.

Tabella 13

Fascia	(n) comp. nucleo abitativo	Kb (n)	Quv (Kg/N)	Cu (€/Kg)	TV (€/N)
FASCIA A	1	0,94	429,7175	0,1188	48,01
FASCIA B	2	1,74	429,7175	0,1188	88,86
FASCIA C	3	2,05	429,7175	0,1188	104,69
FASCIA D	4	2,60	429,7175	0,1188	132,78
FASCIA E	5	2,90	429,7175	0,1188	148,10
FASCIA F	> 5	3,40	429,7175	0,1188	173,64

9.3 Individuazione della tariffa per le utenze domestiche

Tariffa di riferimento (utenze domestiche) = tariffa fissa (ut. dom.) + tariffa variabile (ut. dom.)

La tariffa complessiva per le utenze domestiche è data dal prodotto della tariffa fissa per la superficie occupata, cui va sommata la tariffa variabile per nucleo abitativo¹.

Tabella 14

Fascia	(n) componenti nucleo abitativo	Superficie (mq)	N. nuclei con (n) componenti	TF (€/mq)	TV(€/N)
<i>FASCIA A</i>	1	290.161,30	3.126	0,84	48,01
<i>FASCIA B</i>	2	324.911,96	3.099	0,98	88,86
<i>FASCIA C</i>	3	214.740,57	1.950	1,10	104,69
<i>FASCIA D</i>	4	163.715,13	1.440	1,19	132,78
<i>FASCIA E</i>	5	38.715,34	345	1,28	148,10
<i>FASCIA F</i>	> 5	12.888,95	122	1,36	173,64

¹ Nella quantificazione del tributo dovuto per una singola unità abitativa la Tariffa Variabile va moltiplicata per 1.

Calcolo della tariffa per le utenze non domestiche

Tariffa di riferimento (utenze non domestiche) = tariffa fissa (ap) + tariffa variabile (ap)

9.4 Individuazione della tariffa fissa - utenze non domestiche

$$\text{Tariffa fissa (utenze non domestiche): } TFnd(ap, S) = Qapf * S(ap) * Kc(ap)$$

Qapf: la quota per attività produttive fissa è data dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze non domestiche sul totale delle superfici relative alle attività produttive moltiplicato per il relativo coefficiente Kc (fornito dal D.P.R. 158/1999).

Costi fissi imputati alle utenze non domestiche = gettito parte fissa utenze non domestiche = **706.173,72 €**

Tabella 15

Cod.	Attività Produttive	Superfici	Kc (ap)	Totale sup. *KC
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	13.694	0,40	5.477,60
2	Cinematografi e teatri	370	0,43	159,10
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	63.210	0,60	37.926,00
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	3.635	0,80	2.908,00
5	Stabilimenti balneari	0	0,64	0,00
6	Esposizioni, autosaloni	9.960	0,51	5.079,60
7	Alberghi con ristorante	3.456	1,60	5.529,60
8	Alberghi senza ristorante	5.767	1,08	6.228,36
9	Case di cura e riposo	0	1,00	0,00
10	Ospedali	17.412	1,07	18.630,84
11	Uffici, agenzie, studi professionali	67.728	1,60	106.666,28
12	Banche ed istituti di credito	6.828	0,86	5.872,08
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	17.813	1,25	22.266,25
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	782	1,65	1.290,30
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	1.504	0,83	1.248,32
16	Banchi di mercato beni durevoli	0	1,78	0,00
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	4.449	1,35	6.006,15
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	3.073	0,85	2.612,05
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	7.648	1,09	8.336,32
20	Attività industriali con capannoni di produzione	62.221	0,70	43.554,70
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	14.851	0,90	13.365,90
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	5.350	5,00	26.750,00
23	Mense, birrerie, amburgherie	487	4,85	2.361,95
24	Bar, caffè, pasticceria	7.028	3,50	24.598,00

Cod.	Attività Produttive	Superfici	Kc (ap)	Totale sup. *KC
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	4.771	2,45	11.688,95
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	3.361	2,30	7.730,30
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	834	5,00	4.170,00
28	Ipermercati di generi misti	0	2,74	0,00
29	Banchi di mercato genere alimentari	0	3,50	0,00
30	Discoteche, night club	1.149	1,91	2.194,59
Totali		327.381		372.651,24

Qapf (quota attività produttive fissa) = gettito totale parte fissa utenze non domestiche / sommatoria superfici ponderate

Qapf -> 706.233,68 € / 372.651,24mq = **1,895 €/mq**

La tariffa di riferimento (quota fissa per le utenze non domestiche) si ottiene moltiplicando la quota attività produttive fissa (Qapf) per i coefficienti di adattamento delle singole fasce di utenza (Kc)

$TFap (ap, S) = Qapf * S * Kc (ap)$

Tabella 16

Cod.	Attività Produttive	Kc (ap)	Qapf (€/mq)	TF (€/mq)
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,40	1,895	0,76
2	Cinematografi e teatri	0,43	1,895	0,81
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,60	1,895	1,14
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,80	1,895	1,52
5	Stabilimenti balneari	0,64	1,895	1,21
6	Esposizioni, autosaloni	0,51	1,895	0,97
7	Alberghi con ristorante	1,60	1,895	3,03
8	Alberghi senza ristorante	1,08	1,895	2,05
9	Case di cura e riposo	1,00	1,895	1,90
10	Ospedali	1,07	1,895	2,03
11	Uffici, agenzie, studi professionali	1,60	1,895	3,03
12	Banche ed istituti di credito	0,86	1,895	1,63
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	1,25	1,895	2,37
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	1,65	1,895	3,13
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,83	1,895	1,57
16	Banchi di mercato beni durevoli	1,78	1,895	3,37
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	1,35	1,895	2,56
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,85	1,895	1,61

Cod.	Attività Produttive	Kc (ap)	Qapf (€/mq)	TF (€/mq)
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	1,09	1,895	2,07
20	Attività industriali con capannoni di produzione	0,70	1,895	1,33
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,90	1,895	1,71
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	5,00	1,895	9,48
23	Mense, birrerie, amburgherie	4,85	1,895	9,19
24	Bar, caffè, pasticceria	3,50	1,895	6,63
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	2,45	1,895	4,64
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	2,30	1,895	4,36
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	5,00	1,895	9,48
28	Ipermercati di generi misti	2,74	1,895	5,19
29	Banchi di mercato genere alimentari	3,50	1,895	6,63
30	Discoteche, night club	1,91	1,895	3,62

9.5 Individuazione della tariffa variabile - utenze non domestiche

$$\text{Tariffa variabile (utenze non domestiche): } TV_{nd}(ap, S) = Cu * S(ap) * Kd(ap)$$

Cu: il costo unitario è dato dal rapporto tra i costi variabili complessivi attribuibili alle utenze non domestiche e le quantità di rifiuti prodotti da queste ².

Costi variabili imputati alle utenze non domestiche = gettito totale parte variabile utenze non domestiche = 595.339,63 €

Quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche = 3.288.917,44 kg

Cu -> 595.399,60 € / 3.288.917,44 kg = **0,181 €/kg**.

La tariffa di riferimento (quota variabile per le utenze non domestiche) si ottiene moltiplicando il costo unitario (Cu) per il coefficiente di adattamento delle singole attività produttive (Kd)

Tabella 17

Cod.	Attività Produttive	Costo unitario	Kd (ap)	TV (€/mq)
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,181	3,35	0,61
2	Cinematografi e teatri	0,181	3,50	0,64
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	0,181	4,80	0,87
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	0,181	7,00	1,27
5	Stabilimenti balneari	0,181	5,22	0,95
6	Esposizioni, autosaloni	0,181	4,22	0,77
7	Alberghi con ristorante	0,181	12,00	2,18
8	Alberghi senza ristorante	0,181	8,88	1,62
9	Case di cura e riposo	0,181	8,20	1,49
10	Ospedali	0,181	8,81	1,60
11	Uffici, agenzie, studi professionali	0,181	14,50	2,64
12	Banche ed istituti di credito	0,181	7,09	1,29
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	0,181	11,20	2,04
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	0,181	13,00	2,36
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	0,181	6,81	1,24
16	Banchi di mercato beni durevoli	0,181	14,58	2,65
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	0,181	11,50	2,09
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	0,181	8,20	1,49

² Il dato relativo alla produzione di rifiuti delle utenze non domestiche è stimato utilizzando valori di Kd differenti rispetto alle altre proiezioni: il Kd utilizzato si riferisce infatti solamente a questa proiezione e non rappresenta una stima reale della quantità di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche, ma un indicatore utile a parametrare il peso specifico dei singoli coefficienti tra le differenti categorie.

Cod.	Attività Produttive	Costo unitario	Kd (ap)	TV (€/mq)
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	0,181	8,95	1,63
20	Attività industriali con capannoni di produzione	0,181	7,25	1,32
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	0,181	6,00	1,09
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	0,181	45,00	8,19
23	Mense, birrerie, amburgherie	0,181	39,78	7,24
24	Bar, caffè, pasticceria	0,181	32,44	5,90
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	0,181	20,50	3,73
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	0,181	15,00	2,73
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	0,181	42,00	7,64
28	Ipermercati di generi misti	0,181	22,45	4,08
29	Banchi di mercato genere alimentari	0,181	28,70	5,22
30	Discoteche, night club	0,181	15,68	2,85

9.6 Individuazione della tariffa per le utenze non domestiche

Tariffa di riferimento (utenze non domestiche) = tariffa fissa (ap) + tariffa variabile (ap)

La tariffa complessiva per le utenze non domestiche è la risultante della seguente tabella

Tabella 18

Cod.	Attività Produttive	TF (€/mq)	TV (€/mq)	Tariffa (€/mq)
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	0,76	0,61	1,37
2	Cinematografi e teatri	0,81	0,64	1,45
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	1,14	0,87	2,01
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	1,52	1,27	2,79
5	Stabilimenti balneari	1,21	0,95	2,16
6	Esposizioni, autosaloni	0,97	0,77	1,74
7	Alberghi con ristorante	3,03	2,18	5,21
8	Alberghi senza ristorante	2,05	1,62	3,67
9	Case di cura e riposo	1,90	1,49	3,39
10	Ospedali	2,03	1,60	3,63
11	Uffici, agenzie, studi professionali	3,03	2,64	5,67
12	Banche ed istituti di credito	1,63	1,29	2,92
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	2,37	2,04	4,41
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	3,13	2,36	5,49
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	1,57	1,24	2,81
16	Banchi di mercato beni durevoli	3,37	2,65	6,02
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	2,56	2,09	4,65
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	1,61	1,49	3,10
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	2,07	1,63	3,70
20	Attività industriali con capannoni di produzione	1,33	1,32	2,65
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	1,71	1,09	2,80
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	9,48	8,19	17,67
23	Mense, birrerie, amburgherie	9,19	7,24	16,43
24	Bar, caffè, pasticceria	6,63	5,90	12,53
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	4,64	3,73	8,37
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	4,36	2,73	7,09
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	9,48	7,64	17,12
28	Ipermercati di generi misti	5,19	4,08	9,27
29	Banchi di mercato genere alimentari	6,63	5,22	11,85
30	Discoteche, night club	3,62	2,85	6,47

10) Conclusioni e confronti tariffari

In conclusione occorre evidenziare che la proiezione sopra riportata prende in considerazione i valori dei 3 coefficienti K, relativi alla potenziale produzione di rifiuti per utenze domestiche e non domestiche, riconfermandoli come già determinati per la definizione delle tariffe per gli anni precedenti, nel dettaglio: valori del coefficiente Kb (tariffa variabile utenze domestiche) considerato nel suo valore massimo per le fasce A e B (ovvero 85% dell'incremento consentito), medio per C e D, minimo per le fasce E ed F; i coefficienti Kc e Kd, relativi alle utenze non domestiche, calcolati con un criterio di ponderazione basato anche sulla tassazione precedente.

Si evidenzia che tuttavia sono stati variati solo i due coefficienti Kc e Kd relativi alla categoria 10 delle utenze non domestiche, prevedendoli al loro valore minimo.